REGIONE MARCHE

GIUNTA REGIONALE
CONSIGLIO-ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Rassegna Stampa

Da 27 febbraio 2017 a 27 marzo 2017

Rassegna Stampa

18-03-2017

18/03/2017

PRESIDENZA GIUNTA E CONSIGLIO	CORRIERE ADRIATICO	36	Alle Marche serve il volto dell`Italia *Antonio Mastrovincenzo*	2

11/03/2017

POLITICA E ECONOMIA REGIONALE	CORRIERE ADRIATICO ANCONA E PROVINCIA	34	Le competenze che servono contro il destino = Ma contro il destino servono competenze *Carlo Carboni*	4

06/03/2017

ASSESSORI E CONSIGLIERI REGIONALI	CORRIERE ADRIATICO ANCONA E PROVINCIA	54	Se la mediocritas non è aurea la riscossa viene solo dal basso *Gianluca Busilacchi*	7

03/03/2017

PRESIDENZA GIUNTA E CONSIGLIO	ANSA	1	Terremoto: Diamanti, da tragedia a opportunità`` per Marche Ricerca La Polis, nuovo patto sviluppo fra attori territorio *Redazione*	9
PRESIDENZA GIUNTA E CONSIGLIO	CORRIERE ADRIATICO ANCONA E PROVINCIA	16	Marche protagoniste con Diamanti all`Istao *Redazione*	10
PRESIDENZA GIUNTA E CONSIGLIO	RESTO DEL CARLINO ANCONA	56	Criminalità, disoccupazione e costo della vita Vivere nelle Marche adesso piace di meno *Claudia Grandi*	11
REGIONE	JOLLY	0	ETV MARCHE - ETG MARCHE 19.20 - "Un nuovo sviluppo per le Marche" - (03-03-2017)	12
REGIONE	RAI TRE MARCHE	0	RAI TRE MARCHE - TGR MARCHE 14.00 - "Dall`Italia di mezzo all`Italia media" - (03-03-2017)	13

Corriere Adriatico
Dir. Resp.: Giancarlo Laurenzi
Tiratura: 12.415 Diffusione: 16.280 Lettori: 270.000
Edizione del: 18/03/17
Estratto da pag.: 36
Foglio: 1/2

Alle Marche serve il volto dell'Italia

I problemi nella nostra regione non mancano e la ricerca che il Consiglio regionale ha commissionato al Laboratorio di studi politici e sociali (Lapolis – Università di Urbino) in occasione della prima edizione di #marcheuropa lo conferma. Il peso dell'impatto della crisi è stato significativo e il processo di "medianizzazione" delle Marche non è solo un fattore percettivo. Alle conseguenze della crisi economica, negli ultimi mesi si è aggiunto il sisma con i suoi drammatici effetti. Il momento è decisivo, perché, tra l'altro, coglie le Marche non solo ancora alle prese con gli effetti della crisi, ma nel pieno di un difficile processo di riposizionamento del proprio apparato produttivo e di complessa riorganizzazione del sistema locale di welfare. Se oggi, come dice Ilvo Diamanti, le Marche assomigliano di più all'Italia nella valutazione della qualità della vita e dei servizi, possiamo fare in modo che la nostra regione abbia più marcatamente il volto dell'Italia che cresce, che crea lavoro e corregge diseguaglianze e disparità, anche confidando sul fatto che i marchigiani sembrano essere più disposti che in passato a condividere le sinergie in un contesto macroregionale, ad ampliare gli orizzonti, al di là delle vicende più strettamente politiche. L'indagine che abbiamo voluto, fotografa la società marchigiana dopo la crisi economica globale, sondando le percezioni dei cittadini sulle istituzioni, sulla qualità della vita, sui servizi. Nella ricerca, condotta su un campione di 1100 cittadini nel marzo 2016, le Marche risultano più allineate al dato nazionale rispetto al 2007. La diffusa percezione di un deterioramento delle condizioni economiche e sociali ha portato al calo della soddisfazione di vivere nelle Marche che, sebbene rimanga su livelli elevati, scende dal 96% all'83%. La metà dei cittadini marchigiani sostiene comunque che in questa regione si vive meglio rispetto alle altre. Scende la fiducia nelle istituzioni politiche e di governo; nello stesso tempo però si registra un incremento della partecipazione civica dei marchigiani, attraverso forme tradizionali, come l'associazionismo, il volontariato, le manifestazioni di protesta. Disoccupazione e qualità dei servizi sono le prime emergenze; un intervistato su tre si dichiara comunque soddisfatto dell'assistenza sanitaria pubblica, un dato sostanzialmente allineato con quello

Peso: 42%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
000-144-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Estratto da: http://

di dieci anni fa. Dalle opinioni degli intervistati emerge infine un'affinità con le regioni confinanti, in particolare con Umbria, Emilia Romagna, Toscana, e sembra crescere un'identità di "centro" orientata alla collaborazione e alla ricerca di sinergie, anche nella prospettiva della macro-regione, con metà degli intervistati favorevole. La ricerca, tuttavia, suggerisce anche una scala delle priorità percepite dai cittadini marchigiani che può essere aggiornata alla luce degli ultimi eventi: lavoro, ricostruzione, sanità e welfare, ricerca e innovazione tecnologica e organizzativa del tessuto produttivo, rappresentano un'agenda su cui concentrare risorse e competenze. La sfida della ricostruzione va agganciata ad un patto per lo sviluppo di un territorio pari ad un terzo della regione e può costituire l'occasione per una progettualità che chiami in causa tutto il sistema Marche, intorno ad obiettivi precisi: più innovazione e sostenibilità, maggiore inclusione sociale, un assetto più equilibrato tra costa e aree interne, tra nord e sud. Il supporto delle università e dei corpi intermedi sarà fondamentale per promuovere una crescita che incroci l'evoluzione dei nostri motori dello sviluppo; così come sarà indispensabile un utilizzo integrato dei fondi comunitari considerando anche le cospicue risorse aggiuntive che entro il 2017 saranno messe a disposizione nell'ambito della politica di coesione. Il Consiglio Regionale intende accompagnare questo processo con ricerche e studi, come in questa circostanza, ma anche con occasioni di confronto e proposte che aiutino il maturare delle decisioni, per dare sempre più concretezza alle Marche della rinascita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Mastrovincenzo
Presidente del Consiglio regionale delle Marche

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
000-144-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Estratto da: http://

Corriere Adriatico
Dir. Resp.: Giancarlo Laurenzi
Tiratura: 12.415 Diffusione: 16.280 Lettori: 270.000
Edizione del: 11/03/17
Estratto da pag.: 1,34
Foglio: 1/3

Le competenze che servono contro il destino

Carlo Carboni

Ora malinconica e tragica per le Marche, percorse da un'illogica precipitazione d'eventi. Una congiunzione astrale sfavorevole, impastata di declino, disastri e incidenti.

a pagina 34

Ma contro il destino servono competenze

Carlo Carboni
Docente di Sociologia dei processi economici e del lavoro Università Politecnica delleMarche

Ora malinconica e tragica per le Marche, percorse da un'illogica precipitazione d'eventi. Una congiunzione astrale sfavorevole, impastata di declino, disastri e incidenti, sembra oggi sovraintendere, con senso segreto, le fragilità e le incertezze della nostra regione. Dopo le macerie e i morti del terremoto, ancora un cumulo di detriti ha seppellito due marchigiani, ignari della morte che li aspettava sull'A14: vittime della leggerezza interessata con cui oggi ci si "prende cura" delle nostre infrastrutture. Una morte atroce, ma speriamo clemente per la sua immediatezza. E' probabile l'imputazione di omicidio colposo plurimo a conseguenza di una manutenzione semplice quanto incauta, con un malaccorto sub-sub-appalto e, ovviamente, con strascico di sospetti sul cinismo e l'approssimazione dei responsabili dei lavori. Solo dieci anni orsono sarebbe stato imprevedibile che la nostra regione oggi potesse rischiare di scivolare nelle sabbie mobili del senso di solitudine e del largo disorientamento che tormentano i terremotati, del lento declino economico e, soprattutto, della nuova periferizzazione che minaccia il nostro territorio: il solo nel centro-Nord ad aver perso popolazione negli ultimi

261-106-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

anni, nonostante il robusto contributo a degli immigrati . Le Marche, la "piccola Svizzera" collinare d'Italia, la regione ricca di bellezze marine e d'incanti sibillini, non tirano né attirano più. Aumentano i suoi giovani che emigrano al Nord e nel mondo, basiti dalla geometria di sequenze causali inspiegabili che ci hanno portato a una regione che galleggia e non sa più nuotare. Sgomenti di fronte ai sentimenti tristi e sconsolati che circolano, ci accorgiamo che non siamo più il territorio che riesce a fare da sé, magari raschiando il fondo delle sue risorse umane, il segreto che rese le Marche una regione ricca, tranquilla e da tutti ammirata. Pensando a ciò che il futuro avrebbe potuto riservarci, già dodici anni orsono da queste colonne lanciai l'allarme per un marchingegno inadeguato, prigioniero della sospensione, sottolineando la necessità di una svolta in chiave tecnologica e globale in grado di mettere a sistema le risorse locali. Avevamo necessità di metabolizzare il nuovo e invece le vecchie idee hanno prevalso sull'esplorazione del nuovo. Oggi, Ceccarini e Diamanti sostengono che le Marche hanno perso la loro specificità, smarrito il loro virtuoso particolarismo e si sono diluite nella medietà mediocre del nostro Paese. Un altro studioso di prestigio come Alessandrini parla di un'economia regionale in grande difficoltà a fare i conti con il futuro a partire da un presente stentato. L'ingresso alle risposte necessarie per fronteggiare queste avversità appare però impervio, soprattutto quando si è abitati da eventi negativi che ti lasciano spaesato e non ti permettono di architettare e costruire il futuro. Uno Stato squattrinato che non ha rinunciato però a sottogoverni corrotti e una Regione imbambolata e incapace di chiamare alla riscossa i propri cittadini possono essere alla base dell'attuale stallo e persino spiegare incidenti come quello dell'altro ieri sulla A14. Tuttavia, mi chiedo dove finita quella capacità endogena di costruire, quella paziente e virtuosa società civile marchigiana che con umiltà e senso della misura ha creato, in un recente passato, benessere economico e soprattutto qualità della vita. E dove sono tutte quelle competenze che ci occorrono per ridisegnare il nostro futuro per sfuggire alle geometrie di avvenimenti avversi e imprevedibili? Eppure abbiamo un'abbondanza di università sul territorio che però non sembra in grado di affrancarci dalle debolezze tecnologiche e culturali che oggi palesiamo. E dov'è finita quell'etica comunitaria spalmata di solidarietà e voglia di fare? E' solo un ricordo di una retorica quanto sapiente narrazione? È venuto il momento di rimboccarci le maniche, di credere in noi stessi, nelle risorse di solidarietà che abbiamo smarrito e "darci dentro" se non vogliamo sprofondare nella palude di un territorio querulo e spopolato. Le istituzioni locali e regionali in prima fila con i nostri imprenditori e poi le università, i nostri professionisti, la voglia di riscatto che circola nel sociale dopo la paura: insieme, per riguadagnarci un pezzo di paradiso tranquillo. Abbiamo bisogno di quell'eroismo quotidiano e silenzioso. Non ci possiamo più permettere il tragico a cui solo gli incapaci si consegnano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere&Commenti
Ma contro il destino servono competenze

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
261-106-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

261-106-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Corriere Adriatico
Dir. Resp.: Giancarlo Laurenzi
Tiratura: 12.415 Diffusione: 16.280 Lettori: 270.000
Edizione del: 06/03/17
Estratto da pag.: 54
Foglio: 1/2

Se la mediocritas non è aurea la riscossa viene solo dal basso

Quattro giorni fa all'Istao, Ilvo Diamanti ha presentato il volume curato da lui e dai suoi collaboratori dell'Università di Urbino: "Dall'Italia di mezzo all'Italia media", un atlante sociale delle Marche di oggi, ottenuto intervistando un campione di marchigiani nel corso del 2016. La sintesi è spietata: la nostra regione, che un tempo era considerata un esempio dell'Italia migliore, viene rappresentata dalla ricerca come una fotografia dell'Italia media, in senso deteriore, di mediocrità. Questa conclusione ha rimbombato nei saloni dell'Istao, che alcuni decenni fa erano il luogo in cui veniva raccontato il "modello marchigiano", quella particolare combinazione di sviluppo economico e coesione sociale che rendeva questa regione e i suoi abitanti un esempio virtuoso a cui guardare. Esattamente l'opposto dell'italiano medio. Cosa è successo, cosa è cambiato, per portarci a questa involuzione? Anzitutto occorre ricordare che il modello marchigiano era a trazione endogena: le ragioni del suo successo vanno ricercate al suo interno, nella operosità dei metalmezzadri marchigiani raccontati da Giorgio Fuà, nella capacità artigiana di molti lavoratori che negli anni 70 diventavano imprenditori e soprattutto nella solidarietà sociale che stava alla base dei distretti industriali. Una connessione profonda che nasceva nel rispetto di entrambe le sfere e che in entrambe le sfere attingeva le sue forze migliori. Sì, perché a ben guardare era il capitale sociale delle Marche di allora, più che le capacità di sviluppo economico, il vero cemento e motore di quel caso di successo. Le ragioni della crisi di oggi sono invece tutte da cercare all'esterno della nostra regione: è esogena la crisi economica, che ha portata nazionale e persino planetaria, così come la crisi di fiducia sistemica che impoverisce il capitale sociale. Siamo cioè di fronte ad un processo di sfiducia dei cittadini tale da travolgere i processi democratici – che portano alla vittoria dei populismi in tutto il mondo – e da impoverire quel cemento sociale che può tenere insieme una comunità, le sue speranze, i suoi valori, le sue opportunità. In questo caso la specificità marchigiana è che tale crisi economica e di fiducia avvenga qui più che altrove. I problemi dell'economia segnano in negativo, per le specificità produttive, la regione più manifatturiera d'Italia dove, come ha ricordato Pietro Alessandrini, negli ultimi anni la caduta del PIL e degli investimenti privati è stata la più bassa tra le

Lettere&Commenti
Se la mediocritas non è aurea la riscossa viene solo dal basso

Peso: 55%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
181-135-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

regioni italiane. La sfiducia verso le istituzioni, la negativa percezione verso i servizi pubblici locali, il senso di malessere, investono i marchigiani più di altri connazionali, ci dicono i dati del volume di Diamanti. Forse perché – verrebbe da pensare – eravamo abituati meglio di altri e oggi l'insoddisfazione ci assale più degli altri. La crisi di quel senso di fiducia, su cui negli anni 70 si era costruito un modello marchigiano positivo, fatto di coesione sociale e sviluppo economico, rischia oggi così di segnare un modello marchigiano negativo, fatto di crisi economica e sociale. Come possiamo invertire questa rotta? È' chiaro che si guarda anzitutto a una risposta delle istituzioni, della politica e della classe imprenditoriale. Ma attenzione: se il successo del modello marchigiano è stato un successo costruito dal basso, dallo spirito pervasivo della comunità dell'epoca, non è ipotizzabile pensare che la crisi di quel modello possa essere risolta solo con un colpo di reni delle sue classi dirigenti. Che hanno un ruolo fondamentale, certo, su cui sono chiamate a misurarsi, tracciando soluzioni innovative, originali, adeguate al presente. Ma la sensazione è che questa guida possa non bastare se non riuscirà a coinvolgere pienamente i corpi intermedi, anch'essi nel pieno di una crisi di rappresentanza portata da questa epoca di sfiducia, e in generale una rinascita di tutta la società marchigiana. Il nostro riscatto può passare solo da una ripresa di fiducia, di solidarietà, di coesione sociale: valori che dobbiamo recuperare, tutti, per rilanciare le Marche di domani. Ne siamo capaci, basta guardare al dna della nostra identità di marchigiani. E mai come oggi ne abbiamo un grandissimo bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianluca Busilacchi
capogruppo Pd in consiglio regionale e docente di Sociologia del welfare all'Università di Macerata

La ricerca di Diamanti presentata all'Istao fornisce un quadro cupo Le chiavi della ripresa sono fiducia, solidarietà e coesione sociale Valori da recuperare

Peso: 55%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Terremoto: Diamanti, da tragedia a opportunita'' per Marche
Ricerca La Polis, nuovo patto sviluppo fra attori territorio

(ANSA) - ANCONA, 2 MAR - Il terremoto da tragedia ad opportunita'', per far tornare le Marche ad essere una regione protagonista, con una sua specifica identita'' nel panorama nazionale. Dalla presentazione all''Istao della ricerca "Marche 2016: Dall''Italia di mezzo all''Italia media", un''indagine curata da La Polis-Universita'' degli studi di Urbino di Ilvo Diamanti per conto dell''Assemblea legislativa, emerge la necessita'' che ci sia "una rigenerazione dal terremoto - ha detto il presidente del Consiglio regionale Antonio Mastrovincenzo -, una rinascita nel segno dell''innovazione, dell''occupazione, dell''inclusione sociale, con un percorso da sviluppare con una cooperazione rafforzata".

Per realizzare tutto questo, ha aggiunto, "e'' indispensabile pensare ad un nuovo patto di sviluppo per le Marche, che coinvolga l''istituzione regionale come perno e facilitatore, tutte le amministrazioni locali, gli attori sociali, un patto che dovrebbe servire a rilanciare la nostra regione verso uno sviluppo sostenibile, che garantisca la coesione sociale e l''equilibrio costa-entroterra". La grande opportunita'' per il sociologo Ilvo Diamanti "e'' proprio il dramma che le Marche hanno conosciuto in questi ultimi mesi. Il sisma fa tornare quest''area al centro dell''Italia, la fa diventare di nuovo un''emergenza che puo'' essere superata soltanto da un lato con interventi reali, forti e da un altro con molta attenzione e solidarieta''".

Un''attenzione ad una regione in cui, secondo la ricerca, realizzata su un campione di mille persone, c''e'' un allineamento al dato nazionale per quanto riguarda la fiducia nelle istituzioni politiche e di governo, che scende dal 41% del 2007 al 33% del 2015 per le Marche, contro il 25% italiano, in cui cresce la partecipazione dei cittadini alle attivita'' di associazioni (47%, +7% dal 2007), con un sentimento di appartenenza territoriale piu'' alla citta'', 23%, che alla regione, 11%, e uno sguardo favorevole alla creazione della Macroregione del Centro Italia.

Scende pero'' dal 93% del 2001 all''83% del 2016 la soddisfazione di vivere nelle Marche, una terra in cui i problemi piu'' gravi, dopo la crisi, sono disoccupazione, qualita'' dei servizi sociali e sanitari, criminalita'' comune e costi della vita.(ANSA).

YSV-MOR
02-MAR-17 19:24 NNN

Peso: 97%
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
016-129-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Corriere Adriatico
Dir. Resp.: Giancarlo Laurenzi
Tiratura: 12.415 Diffusione: 16.280 Lettori: 270.000
Edizione del: 03/03/17
Estratto da pag.: 16
Foglio: 1/1

Marche protagoniste con Diamanti all'Istao

Il terremoto da tragedia a opportunità, per far tornare le Marche a essere una regione protagonista. Dalla presentazione all'Istao della ricerca «Marche 2016: Dall'Italia di mezzo all'Italia media», un'indagine curata da La Polis-Università di Urbino di Ilvo Diamanti per conto dell'Assemblea legislativa, emerge la necessità che ci sia «una rigenerazione dal terremoto» ha detto il presidente del Consiglio regionale Antonio Mastrovincenzo. La grande opportunità per il sociologo Diamanti «è proprio il dramma che le Marche hanno conosciuto in questi ultimi mesi. Il sisma fa tornare quest'area al centro dell'Italia, la fa diventare di nuovo un'emergenza che può essere superata solo da un lato con interventi reali, forti e da un altro con molta attenzione e solidarietà». Un'attenzione a una regione in cui, secondo la ricerca, c'è un allineamento al dato nazionale per quanto riguarda la fiducia nelle istituzioni politiche e di governo, che scende dal 41% del 2007 al 33% del 2015 per le Marche, contro il 25% italiano.

Peso: 10%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
232-118-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

REGIONE MARCHE
Il Resto del Carlino ANCONA
Dir. Resp.: Andrea Cangini
Edizione del: 03/03/17
Estratto da pag.: 56
Foglio: 1/1
Sezione: PRESIDENZA GIUNTA E CONSIGLIO Tiratura: 109.823 Diffusione: 140.151 Lettori: 1.042.000

LO STUDIO ILVO DIAMANTI E 'ITALIA DI MEZZO': «UNA REGIONE CHE E' NELLA MEDIA»

Criminalità, disoccupazione e costo della vita Vivere nelle Marche adesso piace di meno

CALA la fiducia nelle istituzioni e nel futuro. Cresce il pessimismo in campo economico e occupazionale. Sale l'insoddisfazione verso i servizi sanitari, l'istruzione, i trasporti. Aumenta il senso di insicurezza.

E così le Marche «Italia di mezzo» diventano, con la crisi, «Italia media». Come a dire: da regione «esemplare» al di sopra delle tensioni tra sud e nord, a regione allineata alla media italiana, con le problematiche, cioè, dalle quali nel periodo pre-crisi sembrava esente. E' la fotografia scattata dal sociologo Ilvo Diamanti (Laboratorio LaPolis dell'Università di Urbino) in uno studio commissionato dal Consiglio regionale.

«Dall'Italia di mezzo all'Italia media» (questo, non a caso, il titolo del volume) arriva a dieci anni dalla pubblicazione dell'ultimo rapporto: di mezzo, il mare della crisi economica, vera responsabile, dice Diamanti, del «declassamento» delle Marche da regione «eccezionale» a regione «nella media».

ALCUNI indicatori emergono sugli altri e delineano un quadro che Pietro Marcolini, presidente dell'Istao che ieri ha ospitato la presentazione del volume, ha definito «drammaticamente volto verso un quadrante negativo». Spicca il calo del livello di soddisfazione dei marchigiani a vivere nella regione: dal 93% del 2006 all'83% del 2016. «La crisi – ha detto il professor Pietro Alessandrini dell'Univpm – ha colpito qui più che altrove. E per la prima volta il livello di soddisfazione dei marchigiani scende sotto il 90%».

I motivi? La pressione fiscale è in cima alla lista (peggiorata tra il 2015 e il 2016 per il 57% del campione), seguita dall'andamento dell'economia, dalla sanità (per entrambi, peggioramento per il 55%), il lavoro/disoccupazione (il 56% parla di peggioramento), la sicurezza personale/ordine pubblico (peggiorati per il 40%), la situazione economica familiare (38%), il reddito personale (36%).

E scende la fiducia nelle istituzioni politiche e di governo: dal 41% del 2007 al 33% del 2015. I principali problemi che nelle Marche andrebbero oggi affrontati? Nell'ordine, disoccupazione (per il 45%), qualità dei servizi sociali e sanitari (20%), criminalità comune (10%), costo della vita (9%), deterioramento ambientale (6%), viabilità (6%), immigrazione (5%). «Le Marche – ha detto Diamanti – non hanno più un'identità specifica, non sono più la regione in cui lo sviluppo della piccola impresa e l'apertura ai mercati internazionali si coniugavano a una società solida».

Come uscirne? Secondo il presidente del Consiglio regionale, Antonio Mastrovincenzo, con un nuovo patto di sviluppo per le Marche che coinvolga istituzioni e attori sociali. Per Diamanti, la chiave può essere il sisma: «La grande opportunità è il dramma del terremoto che fa tornare quest'area al centro dell'Italia, la fa diventare di nuovo un'emergenza che può essere superata con interventi forti e solidarietà». Concorda Marcolini: «Il sisma è un elemento cruciale che può portare alla desertificazione di un terzo del territorio marchigiano oppure a fare della regione un terreno di sperimentazione di un modello di vita e lavoro innovativo».

Claudia Grandi

LA STRANA OPPORTUNITA'
Il terremoto può diventare un'occasione per riuscire a sperimentare cose nuove

LA PRESENTAZIONE Da sinistra Mastrovincenzo, Diamanti e Marcolini ieri all'Istao

Peso: 47%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
075-116-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

Data	03/03/2017	**Ora**		**Emittente**	JOLLY
Titolo Trasmissione		ETV MARCHE - ETG MARCHE 19.20 - "Un nuovo sviluppo per le Marche" - (03-03-2017)			

ETV MARCHE - ETG MARCHE 19.20 - "Un nuovo sviluppo per le Marche" - (03-03-2017)

In onda: 03.03.2017
Condotto da:
Ospiti:

Servizio di:
Durata del servizio: 00:02:55
Orario di rilevazione: 19:33:53

Intervento di: ANTONIO MASTROVINCENZO (PRES. CONS. REGIONALE MARCHE), ILVO DIAMANTI (UNIVERSITA' DI URBINO), PIETRO ALESSANDRINI (ECONOMISTA), PIETRO MARCOLINI (PRESIDENTE ISTAO)

Il terremota da tragedia ad opportunit per la regione la tesi di Ilvo Diamanti.

Tag: ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONE MARCHE, ILVO DIAMANTI (UNIVERSITA' DI URBINO), INDUSTRIA 4.0

TAG/LP

03-03-17 23.53 NNNN

Data	03/03/2017	**Ora**		**Emittente**	RAI TRE MARCHE
Titolo Trasmissione		RAI TRE MARCHE - TGR MARCHE 14.00 - "Dall`Italia di mezzo all`Italia media" - (03-03-2017)			

RAI TRE MARCHE - TGR MARCHE 14.00 - "Dall`Italia di mezzo all`Italia media" - (03-03-2017)

In onda: 03.03.2017
Condotto da: ANNA FRANCESCA MEZZINA
Ospiti:

Servizio di:
Durata del servizio: 00:01:46
Orario di rilevazione: 14:06:35

Intervento di:

Dall'Italia di mezzo all'Italia media questo il titolo di un'indagine del laboratorio di studi politici e sociali dell'universit di Urbino che ha chiamato 1000 marchigiani a raccontare il loro punto di vista sulla regione.

Tag: ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE, ILVO DIAMANTI (UNIVERSITA' DI URBINO), REGIONE MARCHE, SVILUPPO SOSTENIBILE, TERREMOTO

TAG/LP

03-03-17 23.46 NNNN